

Nei cieli un grido risuonò (n. 180)

Testo: G.Stefani, Musica: G.Greiter (Strasbourg 1525)

Fonti: CdP 555; CD 291

Uso: ingresso

Forma musicale: corale

Testo

1. Nei cieli un grido risuonò: alleluia!
Cristo Signore trionfò: alleluia!
Alleluia, alleluia, alleluia!
2. Morte di croce egli patì: alleluia!
Ora al suo cielo risalì: alleluia!
Alleluia, alleluia, alleluia!
3. Cristo ora è vivo in mezzo a noi: alleluia!
Noi risorgiamo insieme a lui: Alleluia
Alleluia, alleluia, alleluia!
4. Tutta la terra acclamerà: alleluia!
Tutto il tuo cielo griderà: alleluia!
Alleluia, alleluia, alleluia!
5. Gloria alla Santa Trinità: alleluia!
Ora e per l'eternità: alleluia!
Alleluia, alleluia, alleluia!

Il testo

Il testo di questo canto ribadisce con forza, ma con semplicità, la verità su cui si fonda il nostro essere cristiani: la morte e risurrezione di Cristo. La gioia pasquale è testimoniata nella reiterazione della parola *Alleluia*: ben cinque volte in ogni strofa, come il numero delle strofe. È come se, dopo il lungo periodo della Quaresima in cui si è taciuta questa parola di assenso profondo, la gioia incontenibile del cuore esplodesse nel poterla finalmente ripetere più e più volte. I versi in rima baciata, aiutano a memorizzare il testo che contiene i precetti fondamentali. Le strofe presentano la presenza di Cristo *ieri, oggi, domani*: il nostro tempo acquista significato solo in relazione al progetto salvifico di Dio che si è incarnato in Cristo Gesù. La prima e la seconda strofa sono la cronaca di un fatto certo: Cristo Signore trionfò sulla morte e risalì al Padre dopo aver patito la morte di croce. La descrizione ci porta al momento *ieri*, importante per l'inizio del compimento della salvezza. È quasi come cantare il testo parafrasato di S. Paolo nella Lettera agli Efesini (Ef 1,20): *la straordinaria grandezza della Sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della Sua forza che Egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla Sua destra nei cieli(...)*. Il racconto dell'angelo che dichiara la scomparsa del corpo di Cristo perché risorto (Mt 28,6-7) collega immediatamente il passato con il presente della terza strofa: Cristo è vivo in mezzo a noi. Proprio la terza strofa è il centro del testo, è *oggi*, l'attuazione concreta, attuale della morte e resurrezione di Gesù come progetto di salvezza, l'azione che si compie nella liturgia della Messa: Cristo è vivo in mezzo a noi, noi risorgiamo insieme a Lui. Cristo è la vera spinta per il nostro presente, il motore della nostra vita, la via che dobbiamo percorrere per giungere al Padre (Rm 6, 3-5). La quarta e la quinta strofa sono il *domani*, ossia il compimento della promessa di salvezza. I verbi al futuro e la glorificazione al presente mettono in relazione la certezza di oggi della salvezza di domani e confermano il nostro riconoscere in Cristo Dio Padre incarnato, e la realtà divina Una e Trina: le tre Persone sante realizzano il progetto divino della salvezza per tutta l'umanità.

La musica

Il canto è in forma di *corale*, ma richiede una esecuzione di tipo responsoriale: un solista propone e l'assemblea risponde con l'*Alleluja* che diventa un vero e proprio ritornello. La melodia, semplice e lineare, se la si pensa aderente solo al testo, ricorda la melodia di alcuni canti gregoriani più antichi, ma non è escluso che prima di diventare un corale abbia trovato spazio anche in contesti profani.

L'accompagnamento, utilizzando accordi e cadenze dell'armonia classica, accentua il senso di sicurezza del fedele che celebra la gioia pasquale; ogni sperimentazione moderna o aggiunta di note dissonanti in eventuali discanti o negli interludi sono fuori luogo: meglio conservare lo stile proprio del canto.

Quando e come utilizzarlo

Il canto è particolarmente idoneo come canto di ingresso per tutto il periodo pasquale, in quanto introduce efficacemente il senso della festa e tiene vivo il senso della Pasqua. Il testo, come già detto, presenta un legame temporale tra le strofe che è bene conservare. Proprio nella linearità e semplicità di questo canto si nasconde il rischio della monotonia anche se non si presenta eccessivamente lungo. Si possono, però, operare alcuni accorgimenti: l'utilizzo di diversi solisti per evidenziare i tre momenti temporali suggeriti dalle strofe (un solista che canti le prime due, un altro solista che canti la terza e la *schola* o i due solisti insieme che intonano le ultime due), l'introduzione di brevi interludii strumentali - eseguiti dall'organo - tra la seconda e la terza strofa e tra la terza e la quarta, l'introduzione di altri strumenti musicali.

Considerazioni

L'utilizzo di questo canto, pur nella sua semplicità, è consigliabile per coinvolgere l'assemblea grazie al semplice *Alleluia*. Nel giorno di Pasqua è necessario creare subito il corpo di Cristo, l'unità, e un canto del genere, in cui si dialoga con il solista, coinvolge e concentra l'attenzione sul tema della festa liturgica. In solennità importanti come la Pasqua, in cui l'assemblea dei fedeli è grande, utilizzare forme del passato già sperimentate, come i corali, può servire a fare gruppo, a far sentire tutti accolti e partecipi. Si possono riproporre canti del passato con una nuova veste, introducendo alcuni elementi di originalità quali l'uso di più solisti, l'introduzione di altri strumenti oltre all'organo, l'interludiare con l'organo o con altri strumenti, l'eventuale trasporto un tono sopra delle ultime strofe.

LIVIA SANDRA FRAU

Organista e animatrice liturgico-musicale Chiesa Santa Galla e Basilica S. Ignazio (Roma)